

(7) — Dopo aver detto di non conoscere altra pittura del Leonbruno fuori di quella rappresentante S. Girolamo, pare irragionevole che il Coddè senza addurre prove giudichi lavori dello stesso pittore quelli allogati nella antica cappella dei Gonzaga; tanto più che la maniera con cui questi sono inventati, disegnati e dipinti è affatto diversa da quella usata nel detto quadro che fu sicuramente eseguito dal Leonbruno.

— N. 281. —

Inventario dei quadri esistenti nell' anno 1827 nel palazzo della Accademia Virgiliana in Mantova. (Inedito)

1. Tre quadri grandi rappresentanti gli Imperatori Francesco I, Giuseppe II e la Imperatrice Maria Teresa, d' Austria.
2. Un quadro rappresentante la notte del Correggio, ed è una copia.
3. Un quadro mezzano rappresentante G. C. caduto sotto la croce dipinto dal Monsignori. (1)
4. Un quadro rappresentante a mezza figura una Cleopatra copiata dal Mola, mandato da Roma dal Bongiovanni (2) e regalato all' Accademia.
5. Un quadretto in tavola rappresentante la Natività di G. C. con varie figure.
6. Un quadro rappresentante a mezza figura una vecchia del Bassano, copiata dal Gamba. (3)
7. Quadro bislungo rappresentante G. C. morto e posto nella sindone, con la B. V. S. Maria Maddalena, S. Giovanni, e due Marie.
8. Un quadretto rappresentante il Salvatore.
9. Un altro simile rappresentante la Madonna.
10. Uno grande rappresentante la presentazione di G. C. al tempio.
11. Uno picciolo rappresentante una marina copiata dal Mosca pensionato a Roma (4) e dal medesimo regalato, alla Accademia.
12. Un picciolo rappresentante G. C. in mezzo ad una corona d'angeli in atto di scagliare frecce verso le sottoposte genti.
13. Uno mezzano rappresentante S. Catterina, S. Silverio papa e S. Giovanni Battista innalzati sulle nubi da un coro d'angeli al Padre Eterno.
14. Quadretto colla Madonna che scherza col bambino recatole da una donna.
15. Uno simile col martirio di S. Orsola, ed in alto Cristo sostenuto dagli Angeli. Opera di Lodovico Caracci.
16. Quadro mezzano con ritratto di matrona vestita alla Spagnuola.
17. Altro bislungo colla Madonna, il bambino ed a piedi due santi Francescani. Opera del Bazzani.
18. Quadretto in tavola rappresentante l'adorazione dei Maggi.
19. Altro in tavola colla Madonna che copre con pannolino G. C. bambino che dorme.
20. Quadro mezzano con principessa, a mezza figura, vestita alla Spagnuola.
21. Dodici quadri rappresentanti a mezze figure al naturale undici Apostoli ed il Salvatore; stati regalati alla Accademia da Giuseppe Bongiovanni Viadanese. Sono opere del Feti.
22. Grande quadro con Lucifero scacciato dal cielo e con altri angeli. Opera del Viani.
23. Altro grande col martirio di S. Catterina, gloria d'angeli, cadaveri a terra, idolo sul piedestallo e prospettiva del tempio.
24. Altro rappresentante S. Francesco in atto di accennare a M. V. le straggi fatte dalla peste in Mantova, che si vede dalla parte di S. Giorgio. Opera del Borgani.
25. Altro quadro grande bislungo con la deposizione di G. C. nel sepolcro ed otto figure all'intorno. Opera di uno dei nostri fratelli Costa.
26. Altro grande con la flagellazione di G. C. opera di altro dei fratelli Costa.

- 27 e 28. Due quadri eguali; in uno la B. V. inginocchiata con in alto lo Spirito Santo, nell'altro l'Angelo che annuncia alla B. V. l'incarnazione del Verbo.
29. Altro grande quadrilungo con la comunione di S. Girolamo.
30. Altro grande bislungo patito e di poco valore colla nascita della B. V. e sei figure.
31. Uno mezzano con S. Chiara con l'ostensorio in mano.
32. Uno per traverso con S. Monica morta.
33. 34. Due ritratti uno di Giuseppe Simbeni, l'altro di Margherita Cominelli sua moglie.
35. Due mezzani con due paesi di buona mano, patiti.
36. Uno mezzano con G. C., S. Gaetano e S. Longino coi vasi del SS. che si adora in Mantova.
37. Tre quadri coi ritratti del Co. di Firmian, del Barone di Sperges e del principe di Kaunitz.
38. Due quadri grandi, in uno dipinto da Lucrina Feti. Eleonora Gonzaga nell'altro una Gonzaga con corona imperiale.
39. 40. Due mezzani con in uno S. Elena con croce in mano; nell'altro una principessa in abito monacale.
41. Un mezzano; con S. Francesco col crocifisso in mano.
42. Tre mezzani sopra tavole con ritratti di principesse a mezze figure.
43. Uno mezzano con S. Orsola con corona in capo.
44. Uno per traverso con varii angeli che suonano e cantano.
45. Altro grande con la triade, bellissima gloria d'angeli, e due sante in ginocchio. Opera del Viani.
46. Altro bislungo rappresentante S. Francesco Regis. Opera dello Spagnoletto.
47. Uno rappresentante il miracolo del sacramento con molte figure di monache e di soldati che cadono dall'alto. Opera di buona mano.
48. Altro grande con G. C. caduto sotto la croce; opera del Mosca.
49. Uno bislungo con G. C. che si stacca dalla croce. Quadro di poco valore.
50. Due quadri mezzani bislungi; in uno S. Francesco d'Assisi; nell'altro S. Antonio da Padova. (5)
51. Sei quadri sù lavagna rappresentanti quattro santi e due sante. (6)
52. Uno antico in tavola con la B. V. il Bambino, due santi e gloria d'angeli nell'alto.
53. Altro con una principessa a mezza figura.
54. Due quadretti antichi in tavola dipinti sù fondo d'oro con due santi.
55. Uno mezzano coi ritratti a mezze figure dell'Imp. Francesco I. e di sua moglie.
56. Altro sopra tavola con una principessa, a mezza figura.
57. Uno picciolo con altra principessa.
58. Quattro piccioli con quattro imprese, appartenuti all'Accademia dei Timidi.
59. Ritratto del cavaliere Cadioli.
60. Ritratto della Imp. Maria Teresa, dipinta da Felice Campi.
61. Nella cappella del R. Liceo è un gran quadro colla Madonna, il bambino ed i Santi Giuseppe, Catterina, Apollonia, Francesco e Domenico.

ANNOTAZIONI

(1) — Il quadro dipinto dal Monsignor fu descritto al §. 3.º del cap. 1.º del libro II nel primo volume. Tanto questo quadro quanto gli altri indicati nell'*inventario* dai numeri 3 fino al 9; dal 13 fino al 19; dal 22 fino al 26, dai 29, 31, 33, 34; dal 38 fino al 46 e dai 48, 50, 51 e 61; tutti pervennero all'Accademia trasportativi dalla chiesa e dal monastero di S. Orsola dove anticamente erano alloggiati. Si veggia al Doc. N. 246.

(2) — Il Bongiovanni Viadanese studiò la pittura in Mantova e quindi in Roma dove eseguì dipinta, come qui si accenna, la copia del quadro operato da Pier Francesco Mola da Lugano vissuto alla metà del secolo XVII.

(3) — Il Gamba fu uno dei giovani alunni prescelto dall'Accademia di Mantova fra i *pensionati in Roma*.

(4) — Pare che fosse lo stesso Giacomo Mosca ricordato nel Doc. N. 254.

(5) — Questi due quadri furono indicati nel docum. N. 246 come lavori eseguiti da Carlo Bononi Ferrarese.

(6) — Nello stesso Documento sei *quadretti sopra lavagna* si accennarono operati dal Feti.

— N. 282. —

Lettera scritta all' 8 di maggio del 1842 da Giuseppe Acerbi (1) allo scrittore di queste notizie. (Inedita)

Mi è riuscita di grata sorpresa la lettera che mi scrisse relativamente a certo Facciotto architetto Mantovano. (2) E giacchè la vedo occupato ad illustrare ciò che concerne le nostre arti belle ed i nostri artisti Mantovani, ho fatto trar copia di un paragrafo che riguarda il medesimo Facciotto, il quale verso la fine del secolo XVI disegnò e fece costruire la chiesa parrocchiale di Castelgoffredo, che fu terminata nell'anno 1590. Questa memoria l'abbiamo da certo Tortelli segretario del principe Luigi e del principe Alfonso e contemporaneo dello stesso Facciotto. In altre memorie contemporanee raccolte qui da un diligente prete, tenero dell'onor patrio, trovo fatta menzione di un altro artista Mantovano pittore, ed è certo Giulio Lizzara (3), del quale non trovo fatta alcuna menzione nella storia pittorica del Lanzi. E debbo aggiungere con vergogna che la palla o quadro a cui si allude è andata miseramente smarrita non si sa dove, non sono molti anni. Un altro quadro della stessa epoca si cita in queste memorie dipinto *da ottimo pennello* per commissione del canonico Tortelli, forse fratello del segretario, il quale si conserva tuttavia nell'oratorio della contrada Berenzi, e che è lavoro certamente di molto merito. Esso porta la data del 1599. Sarei curioso di potere sapere qual fosse il pittore succennato, ma per far questo bisognerebbe aver presente alla memoria il fare dei pittori di quell'epoca e confrontarlo con questo. La nostra chiesa parrocchiale vanta qualche buon quadro che merita d'essere studiato; ma ciò che dopo Mantova offre avanzi interessanti della scuola e forse della mano di Giulio Romano, è l'atrio della mia casa. Non ho mai potuto trovare nessuna memoria sui pittori che qui lavorarono ad abbellir questa loggia che serviva come di galleria a quelli che entravano. Peccato che la grossolana indifferenza dei nostri antenati e poi la stessa mano del tempo abbiano cotanto contribuito a distruggerlo. Accolga ecc. Castelgoffredo 8 maggio 1842.

Dev. servo Giuseppe Acerbi

Unita alla lettera eravi trascritta la seguente *memoria*:

- » Distrutta nel 1516 l'antica parrocchiale di Castelgoffredo, sotto il titolo di Santa Maria (posta
- » in Castelvechio) per dar luogo al nuovo ingresso nel paese ed all'allargamento del giardino
- » del principe, venne fabbricata la nuova chiesa di S. Erasmo in due navi in contrada Piccaloca,
- » sotto la direzione del maestro muratore Andrea Clarini di Montechiaro che la terminò nel 1587.
- » Questa nuova costruzione fù fatta con sì poca cognizione d'arte che, nella notte dall'undici
- » ai 12 febbrajo 1588 ne cadde rovinosamente la cupola traendo seco le due ampie capelle su